

Export Campania la crescita continua e sostiene il Sud

DALLO STABILIMENTO DELLA NOVARTIS DI TORRE ANNUNZIATA PARTITI 3,2 MILIARDI DI FARMACI CARDIACI PER L'ASIA (VIA SVIZZERA)

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Altri sei mesi di corsa per l'export campano e di "cento metri" per i prodotti farmaceutici. Valori, quelli campani, che permettono al Mezzogiorno di avere nel primo semestre del 2024 (rispetto all'analogo periodo del 2023) una variazione positiva, mentre il resto del Paese finisce in territorio negativo (-1,1%), con una performance particolarmente negativa del Nord-Ovest (-3,5%) e anche del Centro (-2,3%).

La Campania riesce dunque a tenere a galla tutto il Mezzogiorno dove le altre regioni in crescita (Calabria e Sardegna) lo sono o per valori molto modesti (Calabria) o per i prodotti petroliferi raffinati (Sardegna) i cui prezzi unitari sono stati condizionati dai mercati mondiali (a quasi parità di volumi), arginando il crollo della Basilicata (-40,9% dovuto al dimezzamento dell'export delle auto prodotte nello stabilimento Stellantis di Melfi) e alla "limatura della Puglia (-1,3%).

I numeri campani sono ancora una volta determinati dalle produzioni di medicinali nello stabilimento della Novartis di Torre Annunziata (Napoli) e dalla loro esportazione in Svizzera: in pratica si tratta di 3,2 miliardi di farmaci che vengono trasferiti in un hub dove il colosso farmaceutico gestisce la distribuzione mondiale dei suoi prodotti; la destinazione finale sono i paesi asiatici (Cina, Giappone e Corea). Si tratta, in particolare, del più innovativo farmaco di Novartis per lo scompenso cardiaco.

TORRE ANNUNZIATA

Complessivamente l'intero settore farmaceutico campano in sei mesi ha esportato per 3,7 miliardi di euro, con una crescita rispetto al primo semestre del 2023, del 58,7 per cento: 1,3 miliardi di euro in più. Cifre enormi.

Ma anche altre produzioni hanno contribuito al risultato finale positivo a iniziare dalle conserve, che sono il secondo settore dell'export regionale: tradizionalmente molto forti, dopo un periodo di minore vigore, hanno ripreso la strada della crescita archiviando un semestre a 1,1 miliardi (5,4%).

Un risultato sul quale hanno pesato positivamente i risultati sui mercati di Australia, Austria e Stati Uniti e anche quelli del continente africano nel suo complesso. Male, invece, la Germania. Anche altri prodotti alimentari hanno avuto un buon andamento come i prodotti da forno, gli "altri" prodotti alimentari (in particolare gli alimenti per gli animali domestici), i prodotti da forno (biscotti, merendine e simili) e gli aerei (o loro parti).

LE AUTOMOBILI

Storia a parte è quella dell'esportazione di automobili. Dopo un 2023 di grande successo (2,2 miliardi di euro, +143,3%), il primo semestre 2024 si è chiuso negativamente (843 milioni di euro, -8,5%) con una invidiabile performance negli Stati Uniti di questi un miliardo dovuta al ritorno sul mercato a Stelle e strisce dell'Alfa Romeo e delle vetture prodotte a Pomigliano d'Arco, in particolare la Tonale con due colorazioni esclusive (e molto apprezzate) il "Grigio Ascari" e il "Verde Fangio" colori in onore dei due monumenti della Formula Uno degli anni Cinquanta.

Ebbene - nonostante il risultato complessivo sia stato per il settore dell'auto negativo - sul mercato Usa è, invece, continuata la crescita con 249 milioni di auto vendute: bene anche il Messico e, in Europa la Francia e la Grecia. Il risultato finale è stato, tuttavia, influenzato dalle perdite sui mercati di Turchia, Svizzera, Germania e Canada.

LA GERMANIA

La crisi tedesca ha ovviamente un peso anche per la Campania, sia pure in misura ridotta rispetto alla Lombardia che è la regione più interconnessa con la Germania (gli scambi nel primo semestre sono stati di oltre dieci miliardi con una flessione del sei per cento) e, quindi, più esposta.

Negli ultimi cinque anni l'export della Campania verso la Germania è cresciuto costantemente: nel 2023 la crescita ha toccato 1,8 miliardi di euro con una progressione del 26,6 per cento (la bilancia commerciale è stata in pareggio), in particolare gli scambi hanno riguardato il settore alimentare. Nei primi sei mesi del 2024 l'export si è fermato a 780 milioni con una flessione rispetto al primo semestre del 2023 del 19,3 per cento.

Si è trattato di un arretramento generalizzato che ha riguardato sia prodotti di largo consumo (l'alimentare; le conserve primo prodotto nell'interscambio hanno perso il 20 per cento), sia di beni strumentali (le apparecchiature di cablaggio hanno perso il 71%!) e spesso si è trattato di prodotti che, a livello generale, invece hanno avuto un andamento estremamente positivo (come gli stessi farmaceutici che nel mercato tedesco hanno avuto la peggiore performance -69 milioni!)

LE CURIOSITÀ

Tra le produzioni che hanno avuto gli andamenti più estremi vi è il tabacco che ha fatto un balzo del 161% a 4,1 milioni e i prodotti delle attività cinematografiche +199% (anche se ad appena 1,2 milioni di euro). Ha ripreso vigore anche l'export di rifiuti (quasi 67 milioni, +7,4%) con la Bulgaria che è diventato il primo paese di destinazione (15 milioni; erano 8 nel primo semestre del 2023), mentre è quasi del tutto sparita l'Africa solo 69mila euro a fronte 2,1 milioni del primo semestre 2023. Dal lato delle importazioni è il Brasile che ci ha spedito rifiuti per 3,6 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA